

Il culto di Sant'Emidio nel Molise

Molto di ciò che si conosce di Sant'Emidio proviene da una *Passio* (XI-XII secolo) redatta dopo il ritrovamento dei resti d'un presunto martire, chiamato *Emindius*. La *Passio* – già poco o per nulla attendibile poiché più leggendaria che storica e scritta da un falsario in epoca tarda, ossia vari secoli dopo la vita del santo – fu in seguito ulteriormente adulterata da alcuni religiosi che aggiunsero nuove notizie fantasiose e strumentalmente create.

Nonostante si possa ragionevolmente affermare che Sant'Emidio non è mai esistito, è utile riassumere quanto su di lui tramanda la tradizione agiografica.

Emindius nacque a Treviri nel 279. Di famiglia pagana, si convertì al cristianesimo e si fece battezzare. Quindi, iniziò un'intensa opera di predicazione. Per impedire che facesse proseliti e per convincerlo ad apostatare, i pagani lo sequestrarono e lo portarono in un tempio dedicato a Giove, affinché offrisse sacrifici al dio. Ma il santo provocò una violenta scossa sismica che fece crollare il tempio; lui restò illeso, i suoi sequestratori perirono tutti.

Durante le persecuzioni di Diocleziano, Emidio lasciò la Germania e venne in Italia. A Roma compì guarigioni miracolose, tanto che alcuni lo credettero l'incarnazione di Esculapio.

Una notte gli apparve in sogno un angelo che gli ordinò d'andare dal papa. Il pontefice (Marcello I) lo nominò vescovo e l'inviò ad Ascoli, il cui governatore era Polimio. Costui tentò di distogliere Emidio dalla sua missione cristiana, promettendogli in moglie la propria figlia, Polisia, se avesse abiurato e abbracciato l'idolatria pagana. Il santo finse d'accettare, invece convinse Polisia a convertirsi e la battezzò. Allora Polimio ordinò la decapitazione del vescovo, che fu eseguita il 5 agosto del 309.

Le spoglie del martire sono conservate ad Ascoli, città di cui è patrono e che fu da lui protetta quando, nel 1703, un devastante terremoto colpì le Marche.

Il culto nel Molise

La devozione per Sant'Emidio è viva anche in Molise. È patrono di Cerro al Volturno, con ricorrenza fissata al 12 gennaio [1], quantunque la festa in suo onore venga «tradizionalmente rimessa nell'ultima domenica di agosto» [2], quando il paese si ripopola. È compatrono di Roccapivara [3], che il 5 agosto gli dedica un rito frumentario (*traglie*); tale culto si vuole che sia iniziato dopo che il paese fu colpito da un movimento sismico [4].

Fiere o riti religiosi in onore di Sant'Emidio si effettuano o si effettuavano in più centri molisani, tra cui Forlì del Sannio, Bagnoli del Trigno, Carpinone [5], Salcito, Gildone [6], Colli a Volturno, Rionero Sannitico, Montefalcone del Sannio [7], Trivento, Pescocostanzo [8], Frosolone e altri luoghi ancora.

A Bojano, in località Monteverde, c'è una chiesetta intitolata al santo tedesco che è stata «con ogni probabilità eretta dopo il 1805, anno in cui molti boianesi si stanziarono a Monteverde dopo il terremoto [...].



S. E M I D I O

Statua che si venera nella Chiesa Parrocchiale di S. Emidio in Agnone
Parroco Dott. Nicola Martelli

Attualmente vi si celebra la festa [...] nella domenica successiva al 15 agosto» [9].

Un'antica chiesa intitolata a Sant'Emidio si trova ad Agnone, città che gli riserva una festa [10] nella data del *dies natalis*. Si tramanda che la costruzione dell'originario nucleo centrale della località altomolisana sia iniziata a

seguito d'un sisma, allorchando i cittadini abbandonarono il precedente sito di Civitelle [11].

Ad Agnone, «la processione in onore del Santo prevedeva una tradizionale fermata al belvedere della ripa, dove il sacerdote impartiva la benedizione. Si racconta che, in tempi remoti, l'enorme vallata sottostante scaturì da un evento tellurico» [12].

La cultura religiosa locale annovera un inno dedicato al santo di Treviri, documentato anche sul retro d'un santino con l'immagine della «Statua che si venera nella chiesa Parrocchiale di S. Emidio in Agnone». Questo il testo: *Su la patria diletta trionfal/ o potente, che il suolo raffreni,/ il terribil flagello trattieni,/ protendendo l'eccelsa tua man./ Il tuo nome risuona gradito/ fra le genti cui preme sgomento,/ se da l'ime latebre, portentoso/ d'ira freme l'oculto uragan./ Salve, o grande, devota la terra/ ai tuoi piedi tranquilla si inchina,/ nè minaccia l'orrenda ruina,/ onde immensa congerie crollò./ Ride intorno alla valle Agnese/ sempre il raggio che il crine t'indora;/ qui serena la pace s'infiora/ oh! qui indarno nessun t'invocò./ Guarda sempre la terra diletta,/ la proteggi col braccio tuo forte,/ veglia sempre le antiche sue porte,/ a noi tendi lo sguardo d'amor./ Salve, Emidio, dei vecchi sul labbro,/ dei fanciulli il tuo nome risuoni:/ a te grazie per gl'incliti doni,/ a te palme, a te incensi, a te fior.*

MAURO GIOIELLI
www.maurogioielli.net

Note

[1] Informazioni orali, ottenute da anziani di Cerro, sostengono che la festa, in detto paese, s'è sempre svolta l'ultima domenica d'agosto, e l'uso di celebrarla a gennaio si sarebbe instaurato dopo il terremoto della Marsica (13 gennaio 1915).

[2] I. Di Ianni, *Le Tradizioni*, in *L'Alta Valle del Volturno. Natura, Storia e Tradizioni*, a cura di T. Paolone, Campobasso 1999, p. 140.

[3] Il patrono di Roccapivara è San Michele Arcangelo (cfr. G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*,

vol. IV, "Il Circondario di Larino", Cava dei Tirreni 1952 (ristampa, Campobasso 1985, pp. 22), ma è ritenuto tale pure Sant'Emidio.

[4] M. Gioielli, *La festa di Sant'Anna ed altri aspetti della cultura etnica jelsese*, in *Jelsi. Storia e tradizioni di una comunità*, a cura di G. Palmieri e A. Santoriello, Ferrazzano 2005, p. 196 e 209 (nota 19). Si veda pure A. Valiante, *Le stagioni del seme santificato. Studio sulla festa del grano a Jelsi e nell'Italia centro-meridionale*, Jelsi 1988, p. 114; Valiante indica, quale motivo che generò la festa, un terremoto che sarebbe accaduto il "28 marzo 1838", ma negli annali sismici consultati non ho trovato traccia d'un evento tellurico in tale data. Forse fu un sisma di poco rilievo, o forse l'anno da lui indicato è sbagliato; si ha notizia d'un sisma accaduto il giorno 28 marzo, ma del 1794 (cfr. V. d'Apollonio e P. Damiani, *Cronotassi dei terremoti in Isernia e nel resto del Molise (346-1986)*, Isernia 1991, p. 33).

[5] G. Masciotta, *Il Molise...*, vol. III, "Il Circondario di Isernia", Cava dei Tirreni 1952 (ristampa, Campobasso 1989, p. 26).

[6] G. Masciotta, *Il Molise...*, vol. II, "Il Circondario di Campobasso", Napoli 1915 (ristampa, Campobasso 1984, pp. 17-18).

[7] G. Masciotta, *Il Molise...*, vol. IV, cit. (ristampa, Campobasso 1985, pp. 22 e 199): «Dal 1806, [a Montefalcone del Sannio], in seguito al formidabile terremoto dell'anno precedente, fu assunto a comprotettore S. Emidio, la cui festa è solennizzata ogni anno».

[8] Il culto di Sant'Emidio è da secoli presente a Pescolanciano,

la cui statua è conservata nella chiesa del Salvatore. In occasione del terremoto del 1805, l'arciprete del paese chiese l'intercessione di Sant'Emidio per ottenere che «divina clemenza» facesse cessare il «flagello» sismico (cfr. M. Gioielli, *Il Trionfo delle Messi. La festa di Sant'Anna a Pescolanciano*, in *Il Trionfo delle Messi. Storia e tradizioni di Pescolanciano*, a cura di M. Gioielli, Campobasso 2005, pp. 36-37).

[9] Dal sito web del Comune di Bojano



(www.comune.bojano.cb.it). La festa boianese in onore di Sant'Emidio è menzionata anche da M. Campanella, *Boiano tra storia e cultura popolare*, Boiano 1997, p. 331.

[10] C. Carlomagno, *Agnone usi costumi tradizioni*, Campobasso 1984, p. 18.

[11] D. Meo, *Le feste di Agnone. Culti riti e tradizioni*, Campobasso 2001, pp. 131-133, 145.

[12] D. Meo, *Le feste di Agnone...*, cit., pp. 133.